

## L' "Arcitaliano" fra suggestioni imperiali e magie africane

*Cade proprio in questi giorni il cinquantesimo anniversario della morte di Curzio Malaparte, ed è quindi l'occasione di riaccostarsi a questo magnifico e controverso scrittore leggendo le sue corrispondenze etiopiche per il "Corriere della sera", raccolte ora in volume da Vallecchi*

Cade proprio in questi giorni il cinquantesimo anniversario della morte di Curzio Malaparte

Infatti giovedì 19 luglio ricorrerà il cinquantesimo anniversario della morte di questo scrittore, che fu uno dei più controversi – ma anche dei più geniali e affascinanti – protagonisti della scena letteraria italiana del Novecento. Osannato (il successo internazionale di "Kaputt" e "La pelle" lo sospinse in lizza per il Nobel) ma anche duramente avversato in vita, Kurt Erik Suckert – questo è il vero nome dello scrittore - in morte è andato incontro a una sorta di opaco ma implacabile ostracismo: mai apertamente dichiarato ma nondimeno efficace, e segnatamente in Italia. Basta fare una accurata ricerca su internet, infatti, per rendersi conto che il personaggio Malaparte (perché di un "personaggio" di prima grandezza comunque si è trattato) e le sue opere sono trattati con maggior risalto su siti stranieri (francesi, inglesi, americani e russi soprattutto) che su siti italiani. E d'altra parte l'eccellente biografia che gli dedicò una ventina di anni fa Giordano Bruno Guerri ("L'Arcitaliano") risulta che abbia venduto in Francia molte più copie che in Italia, il che è tutto dire.

Ma tant'è, era forse questo il destino fatale per quello che Giuseppe Prezzolini, nel decennale della sua morte, definì il più europeo degli scrittori italiani (scrise infatti, in un articolo apparso il 19 luglio 1967 sul settimanale "Tempo": "Malaparte è, secondo me, uno dei pochi scrittori italiani dei dopoguerra che abbia avuto uno sguardo che andasse sopra ai confini della Penisola e sapesse parlare ad altri popoli. Era un vero scrittore europeo pur conservandosi direttamente dipendente dalla tradizione toscana").

Nella speranza che il cinquantennale della sua morte abbia sui media italiani il risalto che merita - riaccendendo interesse per quello che Pietro Gobetti, suo avversario politico ma anche editore di uno dei suoi primi libri ("I santi maledetti di Caporetto") definì "la penna più forte del fascismo" – abbiamo colto dal ricco catalogo Vallecchi, editore storico di Curzio Malaparte, l'ultima gemma di una produzione giornalistico-letteraria vastissima, in cui è impossibile stabilire la linea di confine fra giornalismo e letteratura per il livello comunque eccelso della scrittura malapartiana.

"Viaggio in Etiopia e altri scritti africani" (pagine 240, 9 euro) è la raccolta dei reportages che Curzio Malaparte scrisse per il "Corriere della sera" fra il gennaio e l'aprile del 1939, in bilico cioè fra i trionfali echi dell' "avventura africana" e i primi, sinistri bagliori del secondo conflitto mondiale. Sbarcato a Massaua, visitò l'Eritrea e puntò verso Addis Abeba. Nel corso del lungo viaggio - circa 6.000 chilometri percorsi in parte a dorso di mulo - ebbe anche modo di partecipare alle operazioni militari contro la resistenza anti-italiana, guadagnandosi (nella caccia ad Abebè Aregai, il più celebre patriota dell'Etiopia centrale) una croce di guerra al valor militare. Nei progetti dello scrittore, che solo tre anni prima era riuscito a ricomporre quella frattura con il fascismo che nel 1933 gli era costata l'arresto e una condanna al confino, il viaggio avrebbe dovuto documentare la creazione di un *impero bianco* in un *paese nero*: gli straordinari

effetti, cioè, dell'imperialismo fascista in Etiopia. In realtà il piano di lavoro ipotizzato prima della partenza fu ben presto abbandonato e l'attenzione del giornalista-scrittore fu catturata dalla scoperta di un'Africa inattesa, e dalle vicende militari di cui fu testimone e protagonista.

Per la prima volta raccolto in volume a cura dello storico Enzo R. Laforgia, il reportage malapartiano è composto da un ampio saggio introduttivo; dal reportage relativo al viaggio in Etiopia e da altri cinque articoli di argomento "africano" apparsi ugualmente Corriere. Completa il libro, infine, un articolo ("L'uomo bianco") che Malaparte scrisse per il settimanale "Oggi" il 10 giugno 1939.

## **Le principali opere di Curzio Malaparte**

Nato a Prato nel 1898, da padre tedesco (all'anagrafe figurava infatti come Kurt Suckert) e madre italiana, Curzio Malaparte prese parte da volontario alla Prima guerra mondiale, meritandosi decorazioni al valore. In seguito aderì entusiasticamente al fascismo, ma poi assunse posizioni critiche che gli costarono la prigione e il confino a Lipari. Rientrato nei "ranghi", fu la penna più vivida e illustre del "Corriere della sera" diretto dal suo amico ed estimatore Alfio Borelli dal 1937 fino agli inizi della Seconda guerra mondiale (memorabili, in particolare, le sue corrispondenze dalla Finlandia). I suoi successi letterari sono legati soprattutto a "Kaputt" e "La pelle", due fra le opere più significative della produzione mondiale postbellica. Morì a Roma, il 19 luglio 1957, a seguito di una gravissima malattia polmonare che aveva contratto (o che quanto meno era esplosa) nel corso di un suo viaggio in Russia e in Cina, da cui ricavò l'ultimo, splendido libro pubblicato in vita: "Io, in Russia e in Cina". In seguito sono stati pubblicati postumi, perlopiù da Vallecchi, diversi altri volumi tratti dalla sua formidabile produzione giornalistica. Qui di seguito, pubblichiamo l'elenco pressoché completo delle opere malapartiane.

Narrativa: Avventure di un capitano di sventura, 1927; Sodoma e Gomorra, 1931; Fughe in prigione, 1936; Sangue, 1937; Donna come me, 1940; Il Volga nasce in Europa, 1943; Kaputt, 1944; Don Camaleone, 1946; Il sole è cieco, 1947; La pelle, 1949; Storia di domani, 1949; Maledetti toscani, 1956; Racconti italiani, 1957.

Poesia: L'Arcitaliano, 1928; Il battibecco, 1949.

Teatro: Du côté de chez Proust - Das Kapital, 1951; Anche le donne hanno perso la guerra, 1954.

Saggistica: La rivolta dei santi maledetti, 1921; Le nozze degli eunuchi, 1922; L'Europa vivente, 1923; Intelligenza di Lenin, 1930; Technique du coup d'état, 1931; I custodi del disordine, 1931; Deux chapeaux de paille d'Italie, 1948; Due anni di battibecco, 1955; Io, in Russia e in Cina, 1958;

Mamma marcia, 1959; L'inglese in Paradiso, 1960; Benedetti italiani, 1961; Viaggio fra i terremoti, 1963; Diario di uno straniero a Parigi, 1966.

ARTICOLO DI MALISA LONGO  
PUBBLICATO SUL L'

